

La sentenza segnala anche che la situazione giunse ad una svolta con la nomina a Ministro dell'Agricoltura di Giovanni Goria, definito dalla stessa sentenza *"uomo politico di provata esperienza e certamente in grado di valutare ogni tipo di problematica di carattere economico-finanziario"*.

Ma il fine a cui tende, con tutta evidenza, la sentenza impugnata, sin da questi primi paragrafi, è quello di dimostrare che dietro la decisione di Commissariare Federconsorzi (assunta da Goria nel volgere di breve tempo dall'assunzione della carica) vi fosse già un piano preordinato di cui il Prof. Capaldo faceva parte.

In realtà, come si dimostrerà fra poco, non vi è assolutamente nessuna prova di tutto questo, ed anzi dalle stesse dichiarazioni del Prof. Capaldo (confermate da precisi elementi acquisiti nel corso del dibattimento) è emerso che egli aveva apertamente manifestato all'epoca le proprie perplessità rispetto all'ipotesi del commissariamento.

Ma la sentenza, anche a costo di contraddire le evidenze dibattimentali, preferisce percorrere la strada della dietrologia.

Soffermiamoci su alcuni punti, particolarmente sintomatici di questo modo di procedere.

Si comincia ad affermare che *"il commissariamento non forma direttamente oggetto delle imputazioni su cui verte il presente processo, costituendo se mai, secondo*